

Perché la crisi preoccupa Angela Merkel

Le nuvole di Roma nel cielo sopra Berlino

di Tonia Mastrobuoni

Ogni tentativo di strappare un commento ufficiale al governo tedesco sulla crisi politica italiana si infrange da giorni contro un granitico «non commentiamo vicende interne». An che perché in passato, ad esempio quando l'uomo più potente d'Europa dopo Merkel era il ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble, i suoi moniti verso la Grecia o l'Italia si erano rivelati spesso controproducenti. E avevano finito per arricchire l'arsenale antitedesco della destra populista italiana. Ma dietro le quinte, il timore maggiore che serpeggia in ambienti governativi è che la crisi italiana si avviti e il Paese precipiti verso elezioni anticipate, regalando la vittoria al blocco di centrodestra. Il più temuto a Berlino. Dunque, quello che la cancelliera avrebbe consegnato con enorme cautela ai suoi interlocutori è l'auspicio che la crisi si risolva presto, raccontano fonti governative italiane e tedesche. E un certo scontento per la "spregiudicatezza" di Matteo Renzi. Oltre a una «immutata fiducia» in Sergio Mattarella, in piena sintonia con quella espressa ieri da Emmanuel Macron nell'intervista con *Repubblica*.

Se fonti autorevoli confessano da Berlino di condividere le critiche del leader di Italia Viva alle prime bozze del Recovery Plan, le stesse fonti reputano del tutto ingiustificata la sua scelta di spingere il governo sull'orlo della crisi. Primo, perché alla stessa Germania è stato chiesto nei giorni scorsi di rivedere il suo piano per adeguarlo alle raccomandazioni della Commissione Ue. E se Berlino stessa ha consegnato a Bruxelles un Recovery Plan ancora migliorabile, non si sognerebbe certo di crocifiggere l'Italia che ne sta correggendo uno che vale quasi dieci volte tanto, in termini finanziari. Certo, occorre sbrigarsi,



▲ Conte e Merkel durante un vertice della Ue

come ha detto in un'intervista a questo giornale Wolfgang Schäuble. Tanto più che i 209 miliardi assegnati all'Italia saranno una spinta importante per la ripresa di tutto il continente. Ma far cadere un governo con la scusa del Recovery Plan appare a tutti come un pericoloso azzardo.

In secondo luogo, la Germania è alle prese con la pandemia, con la strategia parzialmente deragliata delle vaccinazioni e un duro braccio di ferro con le aziende farmaceutiche. E a Berlino si fatica a capire come in un momento così difficile per l'Italia, Renzi possa picconare la stabilità del Paese «per un chiaro fine personale, quello di rafforzare il suo potere», sintetizza la fonte governativa.

Terzo, questa crisi rischia di alimentare l'antica reputazione di un'Italia inaffidabile. A microfoni spenti, qualcuno ricorda che Merkel ha investito tutto il suo capitale politico per convincere il partito e l'opinione pubblica la scorsa primavera che occorresse contrastare la crisi economica con una robusta iniezione di soldi ai Paesi più colpiti, ma soprattutto che per farlo bisognasse rompere un antichissimo tabù, tra i cristiano-democratici e tra i tedeschi: quello degli eurobond. Allora la discussione è stata soffocata nella culla, anche per il sentimento di solidarietà che le immagini di

Bergamo avevano suscitato in tutto il Paese. Ma non è detto che, passata la fase più acuta della pandemia, nella Cdu non tornino a levarsi voci critiche verso i bond sottoscritti da tutti i Paesi europei che dovranno finanziare il Next Generation Eu. Non a caso in queste ore, negli ambienti della maggioranza, qualcuno comincia ad essere più esplicito e a rompere il muro del silenzio ufficiale del governo. Tra i socialdemocratici, Axel Schäfer, presidente del gruppo parlamentare italo-tedesco, ricorda da un lato che «l'Italia e l'Europa hanno una cosa in comune: tutti ne pronosticano continuamente la fine. E invece, la storia dimostra ogni volta che non finisce così. Insomma, siamo abituati alla tradizionale "stabilità nell'instabilità" del vostro Paese». Però, aggiunge, «è deludente e miope che l'Italia metta a dura prova, con una crisi così incomprensibile, e in un momento così difficile, la fiducia degli altri partner e della Germania. Dopo la Brexit l'Italia è diventata ancora più importante: deve rendersi conto del peso che avrà in Europa». Un altro attento osservatore delle vicende nostrane è il presidente della Commissione petizioni del Bundestag, il cristiano-democratico Marian Wendt. Che guarda con fiducia al partner italiano della Cdu nell'europeo Ppe, per una rapida risoluzione della crisi. «Sono sicuro — dice — che Silvio Berlusconi abbia a cuore l'Italia e che capisca l'importanza che il Paese resti stabile, in questo momento drammatico». Da qui a martedì, quando Roberto Fico dovrà misurare il perimetro della maggioranza e capire se ci sono i margini per un nuovo governo, Wendt spera in un colpo di reni di Forza Italia. «Confido nel senso dello Stato dei nostri alleati italiani», sospira.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanto sta accadendo al nostro governo rischia di alimentare l'antica reputazione di un Paese inaffidabile

Le critiche di Renzi alle bozze del Recovery sono condivise in Germania ma non giustificano il resto

